

## THERMAE DIOCLETIANAE.

« Alla chiesa di Santa Maria degli Angeli nelle terme Dioclitiane fece fare il pavimento et aiutò con elemosine à fabricare il luogo di quei padri... Nelle terme fabricò granari capacissimi per conservar frumenti per l'abbondanza publica: et per la medesima anco à Porto fece far molti magazzini ». Ciappi, p. 10-11.

« Gregorius XIII pont. max. adversus annonae difficultatem subsidia praeparans Horreum in Thermis Diocletianis extruxit anno jubilei M. D. LXXV pont. sui III ». Tale iscrizione fu affissa « all'anticaglia del muro che è hora di S. Maria degli Angeli (con) arme in facciata di mezzo dragone » vedi *cod. Barber.*, XXX, 89 c. 499.

Appaltatore principale dei lavori fu Iacopo Bertolini da Castello, forse congiunto del noto Matteo, uno dei più istancabili faccendieri del tempo.

« Die quinta Ianuarij 1576. Mag.<sup>cus</sup> Iacobus Bertholini de Castello Architector sive Caput magister Asserens se a R.<sup>ca</sup> Camera apostolica accepisse ad conficiendum et ad debitam finem perducendum omnia solaria Granariorum dicte R.<sup>ca</sup> Camere In Thermis dioclitianis etc. In dicto laborerio solariorum, ut supra fiendo et conficiendo, et In universa illius industria et exercitio pro una tertia parte, in socium posuit et immisit D. Tiburtium de Pacificis Mercatorem lignaminum ad plateam Madame. Actum Rome In domo eiusdem d. Tiburtij ». [Not. Iacopo Gerardi, prot. 3571, c. 41 A. S.].

## MAVSOLEVM HADRIANI.

« Rifece un baloardo ruinato della fortezza di Castello Sant'Angelo per fortificatione della quale fece anco gittare molti pezzi di artiglieria et in detto Castello due volte fece rimettere nuovo arbore, per essere stati quelli che vi erano percossi ed arsi dal folgore ». Ciappi, l. c. E mentre restaurava da una parte distruggeva dall'altra. Vedi sopra a p. 57 dove ho descritta la rovina del basamento di bianco marmo che fronteggiava il ponte Elio, compiuta dal pontefice « in servizio » della sua cappella Gregoriana.

In occasione del giubileo del 1575 il Castello fu parato a festa: « a di 4 di febraro 1575 arme fatte sopra el portono di castello S.<sup>to</sup> Angelo da M.<sup>ro</sup> Giovanni Guerra pittore cioè l'arme di N. S. grande ovale sopra tela a olio doi putti et tre arme sotto à detta cioè quella de Romani del... Camerlingho (Luigi Cornelio) et del Sig. Iacomo Boncompagni Castellano » etc. Vedi nel *Chateau St. Ange* del Rodocanachi le altre indifferenti memorie dell'opera di Gregorio XIII, sotto il cui pontificato furono prodotte le più belle e interessanti incisioni del Castello. Nel tomo XXI della mia copia dello *Speculum romanae magnificentiae*, si trovano le seguenti tavole:

a) *Castello Angelo di Roma*, superba veduta dalla sponda sin. del fiume, CASTELLO a monte. Avanti lettera.

b) Simile di diverso bulino, e di diversa misura.

c) Replica di a) ANT. LAFRERI. SEQVANI. FORMIS.

d) *Castello . Sancto . Angelo . di . Roma*, celebre rame detto « del Ciarlatano », da una scenetta di genere che si vede nel primo piano. Lo rappresenta visto dalla parte di Borgo, con infiniti e preziosi particolari, e con il panorama della città, nel quale è dato il posto d'onore al campanile della chiesa dell'Anima.

e) *Il sepolcro de Adriano*. CLAVDII DVCHETI FORMIS 1583.

f) Replica di e) HENRICVS VAN SCHOEL EXCVDDIT.

h) Simile di diverso bulino e di diversa maniera: NICOLO VAN AELST FORMIS.

i) Veduta tolta dalla piazza di S. Celso, da Andrea della Vaccheria, 1600.

k) Simile di diverso bulino e di diversa maniera del predetto Nicolao Van Aelst.

l) *Castello S. Angelo con la Girandola*, grande e magnifico rame doppio, inciso da Ambrogio Brambilla nel 1579, e pubblicato da Claude Duchet.

m) Simile di diversa mano edita dal predetto Van Aelst.

n-o) Rare e interessanti vedute nell'Album Giovannoli.

Nel libro dei conti del Fontana, architetto di Sisto V (vedi appresso) a c. 5 sono ricordati i seguenti lavori compiuti dal 1585 al 1589: casse di ferro pel tesoro pontificio nell'« aerarium sanctius » — Gianfrancesco Todini per spese fatte intorno alli leoni et arbore di castello — Gianpaolo Severi pittore per indoratura di detti leoni sopra l'arbore — Iacopo Tranquillo calderaro per li leoncini sopra gl'arbori piccoli etc. con la spesa totale di scudi 2673.

Alla storia dell'arte, piuttosto che a quella degli scavi, appartiene l'« Inventario, numero, e qualità di varie gioie e perle che sono nel Regno di Giulio 2<sup>o</sup> e di Paulo 3<sup>o</sup>, et della Mitra e firmaglio pretioso, et mitra e firmaglio feriale che sonno nel Erario di Castel Sant'Angelo, consegnate dal R.<sup>do</sup> m.<sup>r</sup> Giovanni Vaschi arciprete di Mondovi, già custode di detto Erario al R. m.<sup>r</sup> Pietro Paolo Thomasio, vice custode, presente et recipiente, di ordine, come asseriscono di N. S.<sup>re</sup> Gregorio XIII ». Porta la data del 30 maggio 1572, e si trova in atti Andrea Martini, prot. 1223 A. S. Oltre un numero prodigioso di gioielli di ogni specie l'inventario descrive:

« Concoline, piatti, tazze, bacili, scudelle di porcellana.

— Un libro grande di carta pecora, con coperte di tavola, intitolato *excerptiones ex opusculis beati Gregorii*.

— Un quadro in foggia di libro coperto di veluto cremisino, fornito d'argento dorato con l'arme di papa Clemente della Natività.

— Un bicchier di cristallo fornito d'oro con l'arme di casa Medici.

— Un tabernacolo d'argento dorato, nel quale vi è la passione di N. S.<sup>ro</sup> Iesu Christo con l'arme di papa Paulo Secondo quando era Cardinale.

— Una navicella di cristallo con pie' d'argento dorato smaltato con lettere LAVRENTIVS etc.

— Una Sirena d'argento sopra un'onda di mare.



- CASTELLO — Un bacile d'argento tutto indorato, con lavori di rilievo, et l'armi di papa Clemente.
- Due confettiere id. con l'arme de' Medici da cardinale, o sia del Card.<sup>le</sup> Armellino.
- Una scattola dipinta, dentro la quale vi è un giuoco da scacchi d'argento, non in tutto n.º 32.
- Un vaso d'osso fatto all'indiana, con pappagalli e cocodrili.
- Una cassetta di noce con dieci cassettoni pieni di medaglie.
- Tre volumi grandi del Platina, nelli quali sonno registrate tutte le scritture authentiche di Castello in carta pecorina.
- Consegnati a mons.<sup>re</sup> Thesoriere Cesi. Un altro libro grande di carta pecorina intitolato *liber censuum Romanae ecclesiae*.
- Un altro libro minore di carta pecorina intitolato *liber rubens diversorum memorabilium inceptus anno 1460*.
- Dui registri intitolati *Farfen ex cessuum*.
- Sei libri de conti del pontificato de Paulo 3.<sup>o</sup>
- Un libro intitolato *commentaria Io: grammatici Philipponi*.
- Un libro, dentro vi è l'arme di papa Clemente intitolato *Aristotelis de generatione*.
- Un libro coperto di raso negro di carta pecorina intitolato *ad consecrandum seu coronandum Regem Alemaniae*.
- Un altro libro coperto di corame pavonazzo messo a oro, intitolato *Catii Valerii Flacci Commentarii*.
- Un altro libro coperto di veluto cremesino, con sue teste e serrami d'oro, stampato in carta pecorina intitolato *assertio septem factorum adversus Martinum Lutherum*.
- Tre libretti di musica etc.
- Una coperta da chinea di broccato con l'arme d'un papa et imprese di Carlo quinto.
- Un libro grande di carta pecorina scritto a mano, miniato e historiato intitolato *Historia Scholastica Petri Comestoris*.
- Un libro fornito d'argento dorato scritto a mano in carta pecorina miniato qual'è un offitio della Madonna.
- In un bussolino de legno denari di Ravenna piccoli n. ottanta sette.
- Una medaglia di Faustina in una scattolina d'argento.
- Un Leone, un Bove, un'Aquila, et un Angelo per li quattro Evangelisti d'argento dorato con l'arme di papa Alessandro.
- Una medaglia d'oro con un Hercole in mezzo che tiene Anteo abbracciato.
- Un cameo con una testa di donna.
- Due anelli antichi d'oro con lor pietre.
- Una medaglia grande d'oro per mettere su la beretta con una figura di Cleopatra.
- Un Niccolo con una testa d'Imperator intagliato.
- Una corniola bianca ovata, intagliata di dentro la testa di G. C. imperatore.
- Una medaglia dorata di Claudio Imperatore.

- CASTELLO
- Un cameo grande ovato con una testa bianca d'una Imp<sup>oe</sup>.
- Un pezzo di pietra rossa, intagliatavi una caccia dentro.
- Due medaglie d'argento, cioè una di Carlo quinto, e l'altra del Re de' Romani
- Un Nano di bronzo.
- Sedici pezzi di pietra negra che sono pesi antichi ».
- L'inventario, dal quale ho estratto questi brevi appunti, ricorda un numero infinito di medaglie, monete, pietre incise, bronzi, parte di scavo, parte opera degli orafi del rinascimento, e termina a questo modo:
- c. 302'. « Nel Cassone ferrato l'infrascritte scritture et prima, Un registro intitolato *Ravennatèr manuale actoris pro Fisco contra Cardinalem Ravennat. fol. 793*.
- Un Sacchetto giallo piccolo intitolato *Editti di Cesare contra lutherani*.
- Un'altro sacchetto piccolo di tela verde intitolato *Franciae, Angliae, Scotiae, Hiberniae n.º 12*.
- Un'altro sacco di tela bianca senza soprascritta.
- Un'altro di tela azzurra con la soprascritta *Regni Neapolis, et Trinacrie n.º 10*.
- Un'altro di tela verde intitolato *Sindicatus censum terrarum ecclesie et quaedam alia etc. n.º 6*.
- Un'altro di tela lionata intitolato *Greciae, Armeniae, Rhodi, Arabiae, etc. n.º 3*.
- c. 303. Un'altro sacco di tela lionata intitolato *Ungariae, Boemiae, Austriae, n.º 9*.
- Un'altro di tela verde intitolato *Regni Neapolis et Trinacriae n.º 11*.
- Un'altro di tela lionata intitolato *Terrae primonij et ditionis ecclesiae n.º 8*.
- Un'altro di tela rossa pieno di diverse polize, e lettere.
- Un'altro di tela lionata intitolato *Aragoniae, Hispaniae, Sardiniae, Corsicae, Castellae, Canariae, etc. n.º 2*.
- Un'altro di tela verde intitolato *Maiorum Imperatorum Romanorum n.º 4*.
- Un'altro di tela verde intitolato *Imperator Romanorum*.
- Un'altro di tela lionata intitolato *Curiae Romanae, et Urbis Romanae n.º 7*.
- Un'altro di tela lionata intitolato *Civitalum Italiae extra ditionem ecclesiae n.º 1*.
- Un processo di fogli 102. *pro fisco et Isabella Columna, contra Ascanium Columnam*.
- Un'altro di fogli 10 intitolato *Columna excessum pro Fisco contra Ascanium Columnam*.
- Un quinternetto di carta pecora di fogli sette de i Capitoli fatti con Bandinello Cardinal de Santi, et altri Capitoli fatti col Duca di Ferrara al tempo di Adriano vj.<sup>o</sup>
- Un libro con coperte pavonazze stampato in carta pecora intitolato *assertio septem sacramentorum adversus Martinum lutherum etc.*
- I Capitoli, e conventioni originali della santa lega fra (c. 303<sup>o</sup>) la s<sup>ta</sup> memoria de Pio pp. V<sup>o</sup> La sede Ap<sup>ea</sup> Il Seren<sup>mo</sup> Re Catholico, et la Republica di Venetia in un sachetto di tela rossa con sue fettucce rosse col soprascritto di carta pecora cucito.



## Sopra li detti Armarij,

Due Teste di bronzo.

Due sfere di bronzo.

Un vaso grande di porcellana, con due manichi et un'altro minore a foggia di barattolo.

## Dicta die secunda Junij 1572.

R<sup>mus</sup> D. Joannes Vaschus Archipresbiter Montis Regalis subdiaconus ap<sup>cus</sup> et nuper Aerarij Arcis S<sup>ti</sup> Angeli de urbe Custos de ordine S<sup>mi</sup> D. N. pp. consignavit et tradidit Dño Petro Paulo Thomasio clerico ro: dicti Aerarij Custodi antescripta omnia et singula Actum Romae in dicta Arce S<sup>ti</sup> Angeli et in dicto Aerario ».

Al pontificato di Gregorio spettano i ricordi del giardino-frutteto, stabilito dentro la cinta dei bastioni, e che dava al castellano la rendita annua di scudi cento (centotrenta nel 1572). Il luogo è descritto nelle apoche come « viridarium sive ortum inter castrum s<sup>ti</sup> Angeli et eorum propugnacula, et super dictis propugnaculis sive Bastionis ». L'affittuario aveva il privilegio di servire di verdura e di frutta i prigionieri. Vedi il prot. 388 di Giantomaso Caresano a c. 126. A. S. Altro privilegio del castellano era quello di poter locare a proprio profitto la porta Castello e quella del ponte Milvio a ragioni di 25 scudi al mese.

L'ultima memoria di lavori e di scavi eseguiti attorno il mausoleo nel secolo XVI si trova a c. 592 del protocollo 376 di Lucio Calderini in A. S. Il documento pare si riferisca all' « allargamento dei fossi » di cui parla Borgatti, a p. 143 della nota monografia.

« Mons<sup>r</sup> Cesario n<sup>ro</sup> thesoriere generale. Occorrendo che per servitio del n<sup>ro</sup> Castello di S<sup>to</sup> Angelo sia necessario includere nella fortificatione di esso, per fare un baluardo, una casetta di Gio: Battista Pusterla, se bene ciò si potria eseguire senza prezzo et recognitione alcuna, essendo detta casetta edificata sopra il sito di detto Castello, con tutto ciò [etc.] ci contentiamo che per ogni sua pretensione se li paghi dalla nostra Camera scudi trecento venti di moneta, la onde vi ordiniamo che cedendo detto Gio: battista a favore di detta Camera ogni sua ragione et pretensione sopra detta casetta li promettiate pagare detti scudi 320 di moneta in tanti luoghi di Monti, o vero in contanti come voi giudicherete accomodarsi più alla detta Camera, stipulando instrumento [etc.].

Dato nel n<sup>ro</sup> palazzo ap<sup>co</sup> questo di 18 di Settembre 1599.

Clemens papa viij ».

I conti camerati del 1583 parlano di un « resercimento de p<sup>ote</sup> sañ angelo » del quale non saprei proporre altra notizia.

## ALVEVS ET RIPAE TIBERIS.

« Rifece un altro bastione nel lito del Tevere, fatto già da Pio quarto, il qual'era rovinato per la inōdatione... Rifece il ponte Senatorio, detto hoggi ponte di S. Maria » Ciappi p. 11 e 15.

Gregorio XIII restaurò le difese del porto di Ripa erette da Leone IV « propter

saracenorum periculum » e consistenti in due torri « una di là e l'altra di qua dal Tevere, che si riguardano assieme, nelle quali erano già certi anelloni di ferro, per attraversare il fiume con grosse catene... Nel 1628 alla riva del Tevere in una vigna vicina a porta Portese fu trovato un grandissimo marmo con uno di essi anelloni assai rugginoso attaccato, qu al fu convertito in uso d'una altra fabrica. Vedesi hoggi à Ripa nel muro tal'iscrittione composta da Silvio Antoniano.... copiata dal sig. Martio Milesio Sarazano erudito osservatore delle memorie antiche (1): « ex auctoritate Gregorii xiii pont. max. S. P. Q. R. propugnaculum hoc contra Barbarorum impetus a divo Leone in pont. max. iam pridem reffectum, ac denuo vetustate collapsum, firmius restituit. Camillo Rustico, Vincentio Parentio, Fabricio Ursino coss. ».

La ricostruzione del ponte Emilio è stata ed è comunamente attribuita a Gregorio, per tradizione, e per il fatto dei draghi di casa Boncompagni scolpiti nelle pettine degli archi. Fu invece opera esclusiva del popolo Romano, ne facile, ne gradita. Questo stato di cose è espresso esattamente nella iscrizione: « ex auctoritate Gregorii XIII pont. max. S. P. Q. R. pontem Senatorium, cuius fornices vetustate collapsos, et iam pridem refectos fluminis impetus denuo deiecerat, in pristinam firmitatem ac pulchritudinem restituit anno jubilei M. D. LXXXV ». Si consulti il Cancellieri « il ponte Leonino detto finora il ponte di s. Maria o ponte Rotto, chiamato anticamente Fulvio, Senatorio, Consolare e Palatino » nel *cod. vatic.* 9196. e quanto ho già esposto della ricostruzione gregoriana e de' suoi effetti archeologici nel Tomo II p. 24-25 di questa Storia.

AMPHITHEATRVM. 1576, 8 agosto. Agostino Paloni essendo rimasto creditore della Camera apostolica di circa scudi 300 durante la sua gestione della camera Capitolina (1 ottobre 1574-31 dicembre 1575), domanda il permesso di rifarsi in certa misura sui travertini e sui marmi del Colosseo. Gregorio XIII annuisce, col patto della metà a favore della c. a. da computarsi a sconto del debito. [Arch. secr. vat. *Divers.*, X, CCLI, c. 205].

## COEMETERIA CHRISTIANORVM.

VIA SALARIA. 1578, 31 maggio. Antonio Bosio [*Roma Sotterr.*, libro III, cap. LXI, pag. 486 e seg.] ricorda il ritrovamento della prima catacomba cristiana, avvenuto in via Salaria l'anno VI<sup>o</sup> del pontificato di Gregorio XIII. « Caminandosi verso il ponte Salario si trova una vigna à mano dritta lontana circa cento passi (m. 148) dall'altra (Crescenzi), la quale in quel tempo era di Bartolomeo Sanches, e fu poi di Pietro Cortes spagnolo, onde pigliò il nome della Vigna dello spagnolo, et hoggidi è di Monsignor della Rovere. In questa vigna, facendosi alcune cave di pozzolana, l'anno 1578 alli 31 di maggio, s'aperse una bocca di cimiterio: il che essendosi divulgato per

(1) Torrigio: *Grotte* p. 524.



V. SALARIA Roma, come cosa nuova et insolita, concorse gran gente à vederlo, e particolarmente huomini di lettere, come più volte mi ha riferito Alfonso Ciaccone... huomo illustre all'età nostra, il quale vi fu a vederlo in compagnia di cardinali, ambasciatori regii, e diversi altri personaggi (!). Non fu da noi veduto, perchè all' hora eravamo fanciulli, in età di tre anni, e da poi fu rovinato e guasto ». Rovina compiuta in maniera così barbara che il Cimiterio, questa prima visione cinquecentesca della Roma Sotterranea Cristiana, non è stato mai più ritrovato, non ostante le sottili investigazioni del Comm. de Rossi. Vedi *Roma Sotterr.*, tomo I, p. 12: « Si vedevano in questo cimiterio pili di marmo rotti, che si conoscevano essere stati figurati... in un altro cavato da poi da questo cimiterio, e posto fuori nell' istessa vigna, vicin' a la casa, si vedevano scolpiti alcuni pastori con le pecore... Si ritrovarono sette monumenti arcuati le cui pitture furono all' hora copiate da Filippo Vinghio fiammengo, e dal Ciaccone ancora, dà quali noi l' abbiamo havute... Abbiamo veduto in questa vigna, vicino al cimiterio, scatorire un' acqua limpidissima ».

Poche volte mi è avvenuto, in questo mio lungo lavoro, di registrare notizia più grave e più ricca di conseguenze d' inestimabile valore per la storia, la topografia, e la religione stessa di Roma: onde giustamente il de Rossi consacra la data del 31 maggio 1578 come quella della prima origine dell' Archeologia Cristiana. Ma il passo del Bosio ha, pel mio scopo speciale, non minor valore, rilevando in esso il sito della vigna suburbana dei della Rovere, che aveva invano cercato da anni e negli archivi romani, e sulla faccia dei luoghi. Ed eccone la ragione.

Il comm. Giulio Vaccai, l' autore delle *Feste di Roma Antica* (1902) e di pregevoli monografie sulla storia e sull' arte di Pesaro, mi aveva da tempo comunicato un documento da lui scoperto tra le carte oliveriane, il cui titolo conteneva tre sole parole: INVENTARIO DELLA VIGNA. Rimanevano così oscuri e il sito della vigna e il nome del proprietario, benchè egli fosse evidente doversi trattare di un della Rovere, raccoglitore di antichità. Il passo del Bosio, sopra riferito, scioglie il quesito. La vigna è quella Sanchez-Cortes-della Rovere in via Salaria, e il raccoglitore è forse Girolamo della Rovere cardinale di san Pietro in Vincoli, il quale, morendo nel 1592 lasciò una copiosa raccolta di codici greci e latini, la quale divenne proprietà del duca d' Urbino.

L' inventario che segue è di considerevole importanza per la storia dei musei di Roma, e si raccomanda anche per l' attribuzione del valore venale dei singoli marmi, nel primo quarto del secolo XVII.

(!) « fra questi Cesare Baronio, il discepolo prediletto di Filippo Neri, il quale scriveva allora sotto l' ispirazione del santo l' opera degli *Annales ecclesiastici* », Marucchi, *Catacombe*, p. 17.

## INVENTARIO DELLA VIGNA (DELLA ROVERE).

V. SALARIA

### *Nella Croce del Viale cupo degli Olmi.*

Un vecchio a sedere grande quanto il naturale senza testa parte vestito, e parte ignudo di mano di un gran buó m<sup>stro</sup> . . . . . sc. 50

### *Nel Viale grande presso il Portone.*

Un Torso grande, che fu una Roma, vestito con qualche suoi pezzi di frammento, che è cosa unica . . . . . » 100  
Un Coperchio di un Pilo con una Femina scolpita maggior del naturale, che dorme vestita . . . . . » 100

### *Nel Capo del Viale grande del Portone.*

Vortunno, maggior del naturale con un Cane. . . . . » 120

### *Nel tondo dell' Hedra.*

Un Ara antica fatto a triangolo grande co' molte figure scolpite a torno a torno di basso rilievo sopra un Posamento Tevertino . . . » 100  
Quattro Termini nei nicchi d' Hedra. . . . . » 60  
In due altri Nicchi presso detti termini due Femine quato il naturale, una co' panni volanti, e l'altra co' panni sottili d'accomodare in una Fonte . . . . . » 80  
Un Satyro maggior del vivo senza testa e senza bracci co' due Femine a canto, una come il vivo, et l'altra piccolina. . . . . » 70

### *A canto al Tondo.*

Un Terminino mezzo vestito . . . . . » 15

### *Dentro del Giardino.*

Dentro al Cannello due Femine vestite senza teste et bracci . . . » 25  
Un Puttino con un Cornocopio ed una femina vestita picciola . . . » 35  
Un frammento di corazza, et un Puttinocio è mezzo ignudo co' la testa. » 20  
Un Quadro di marmo in capo al Viale del Giardino con due Figurine scolpite dentro, che significa una Pace . . . . . » 15

### *Fuori della Porta del Giardino.*

Una Sedia di marmo co' un paño sopra, et certi piedi a balaustri intagliati » 15  
Un Pilo accanto alla Cisterna co' una Baccanaria dentro assai bella. » 20  
Una conca di marmo mischio . . . . . » 20

### *Sotto la Loggietta.*

Un Piletto con il suo Coperchio sopra con varij giuochi di Puttini . . » 33  
Un Piletto quadro con festoni intorno intorno, et altri lavori col coperchio . . . . . » 8